

Area marina protetta

Foglio di via alla plastica da arenili e fondali e monitoraggio delle specie aliene nello Jonio

AURELIA PARENTE

Monitoraggio delle specie marine, pulizia delle spiagge e del fondale marino da plastiche e microplastiche, ma soprattutto soluzioni per limitare e porre rimedio all'impatto ambientale sull'Area marina protetta più antropizzata del Mediterraneo. È di questo che si occupa il progetto "Marine strategy", condotto dall'Istituto nazionale di biologia, ecologia e biotecnologie marine, con la Stazione zoologica Anton Dohrn, diretta dal biologo Silvio Greco, presentato mercoledì mattina presso la sede dell'Amp di Capo Rizzuto.

Un progetto regionale, della durata di dodici mesi - da giugno 2019 a giugno 2020 -, che intende valorizzare e rendere più vivibile l'Area marina protetta.

"DA QUASI quattro anni ha spiegato l'assessore regionale all'Ambiente Antonella Rizzo - stiamo lavorando alla tutela dell'Area marina protetta, attraverso un accordo con Arpacal protagonista di Marine strategy. Lo abbiamo fatto attraverso un bando che ha messo a disposizione delle associazioni, a Crotonese Lega Navale, Wwf e An-



ta, che hanno avuto finanziamenti per la pulizia dei fondali. Altri per poter mettere le boe, insomma per rendere l'Area marina

PRESENTATO PROGETTO REGIONALE, DELLA DURATA DI 12 MESI, CHE INTENDE VALORIZZARE E RENDERE PIÙ VIVIBILE L'INTERA ZONA



POSITONIA

In alto i fondali dell'area marina; a sinistra l'assessore regionale Antonella Rizzo ed il biologo Silvio Greco

più vivibile. Oggi siamo qui per presentare un progetto di valorizzazione, oltre che di monitoraggio, che parte dalle plastiche spiagiate, ma che vuole arrivare anche allo studio delle microplastiche e delle specie aliene che sono presenti nel mar Ionio".

L'OBIETTIVO è anche quello di avere un database che permetta di classificare i dati da mettere a disposizione delle altre Aree marine del Mediterraneo. Questo sarà compito dell'equipe di biologi capitanata da Greco: "Forniremo all'ente gestore dei documenti per la mitigazione degli impatti ambientali, perché molto spesso nella Pubblica amministrazione si pensa che non si possa fare nulla. Invece, individuate le fonti contaminanti si può agire per mitigare gli impatti. Già da due settimane abbiamo iniziato con la pulizia delle spiagge - continua il biologo -, ma non ci limiteremo a questo, perché abbiamo già inserito l'Amp di Capo Rizzuto nel programma Med plastic, attraverso il quale faremo in modo che Isola Capo Rizzuto diventi uno dei punti di monitoraggio nel Mediterraneo".

© RIPRODUZIONE RISERVATA